



Marta e Maria

Lc. 10,38-42

"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

Da quest'episodio sono nate le teorie sulla vita attiva e sulla vita contemplativa, in particolare della superiorità della contemplazione, la "parte migliore", rispetto all'azione. In realtà, il brano di Marta e Maria è uno di quei passi dal quale parte l'annuncio della liberazione della donna dalla sua inferiorità sociale e religiosa

- Da quest'episodio sono nate le teorie sulla vita attiva e sulla vita contemplativa; in particolare della superiorità della contemplazione rispetto all'azione.
- La stessa tradizione della Chiesa ha visto in quella che Gesù definirà la "scelta migliore", la preferenza per la vita contemplativa.
- E' però un'ipotesi che forse è al di fuori delle intenzioni dell'evangelista; gli esegeti ritengono che di per sé, ciò non è contenuto nel testo.
- Nella lettura del vangelo, si corre il rischio di interpretarlo con gli schemi della nostra cultura occidentale, molto distanti da quella orientale.
- Forse questo è uno degli episodi che più è stato travisato nel suo significato.
- Infatti, è uno dei passi da cui parte l'annuncio della liberazione della donna dalla sua inferiorità sociale e religiosa.
- Nel brano, tutto è inconsueto, inaspettato.
- Gesù è accolto da una donna; che egli accetti l'ospitalità è quanto meno ardito, rispetto alle consuetudini del tempo.
- Di solito nel vangelo è descritto Gesù che parla; in questo caso si descrive la persona che lo ascolta.
- E' forse l'unica volta nel vangelo in cui qualcuno fa la "predica" a Gesù.

Risalta il brusco cambiamento del soggetto, che dal plurale "erano", diventa il singolare "entrò". Il passaggio è intenzionale

[38] Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Luca esclude i discepoli, poiché ancorati alla mentalità tradizionale. Non sono in grado di seguire Gesù dove egli sancirà la fine di uno degli usi e costumi di una società a forte impronta maschilista

(Gv. 4,27a) In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna.

Il vangelo di Giovanni mostra la stupore dei discepoli quando Gesù parla con una donna



Luca omette il nome del "villaggio" (κώμη), che, secondo Giovanni, è Betania (Gv. 12,1)

La presenza di un "villaggio" anonimo nei vangeli è indice d'incomprensione o resistenza nei confronti di Gesù e del suo messaggio (Lc. 9,52-56 ; 17,11-19)

Il "villaggio" rappresenta un luogo arretrato, attaccato alle tradizioni e diffidente verso le novità; è il luogo del "si è sempre fatto così!"

Il nome "Maria", in tutto l'Antico Testamento, compare una sola volta. E' il nome della sorella di Mosè, donna ambiziosa e rivale del fratello; Dio l'ha maledetta e punita con la lebbra

In qualche modo, rappresenta la "maledetta" da Dio

E' interessante notare che, nei vangeli, molte donne portano il nome "Maria". Gli evangelisti fanno comprendere che, accogliere il messaggio di Gesù significa essere in qualche modo emarginati dalla società

[38] Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Il nome "Marta" contiene in se un programma; in aramaico significa "padrona della casa", è la donna della tradizione

Oggi si direbbe che è la "regina della casa"; l'impressione è che sia un inganno nei confronti della donna

Più avanti Gesù entrerà in casa di Zaccheo, pubblico peccatore (Lc. 19,5). sono gesti di rottura con le tradizioni ingiuste che incontra nel suo cammino

[39a] Ella aveva una sorella, di nome Maria

Gesù è ricevuto da "una donna"; insieme a sua sorella compongono la famiglia di Lazzaro, come afferma l'evangelista Giovanni, ma lui non è citato

E' strano che non sia citato l'uomo di casa; Luca evidenzia che la casa era di "Marta"

E' strano che non sia citato l'uomo di casa; Luca evidenzia che la casa era di "Marta"

Le protagoniste sono due donne, che, nella mentalità corrente, appartengono a una stratificazione sociale inferiore, avvicinate ai pubblicani e ai peccatori

Gesù accetta l'accoglienza di "Marta"; egli non accetta le discriminazioni che incontra nel suo ambiente (Gv. 4,27)

Il gesto di Gesù ha anche un risvolto religioso; la legge proibiva di comunicare i segreti di Dio alle donne. Erano escluse dalla lettura della Torah e non potevano prendere parte alle assemblee liturgiche nella sinagoga o nel tempio



Essere "seduto ai piedi" non esprime un atteggiamento "adorante", ma quello della normale accoglienza verso l'ospite. Maria fa le parti del padrone di casa

L'atteggiamento di Maria, nella cultura orientale è quindi una grave trasgressione nei confronti della tradizione. Era esclusivo dell'uomo fare gli onori di casa; la donna era relegata, nascosta e invisibile, in cucina, come sta facendo Marta

Il termine "Parola" è "logos" (λόγος); non indica soltanto un insegnamento occasionale, ma tutto il messaggio di Gesù

Che una donna avesse "molte cose da fare", si può riscontrare nel ritratto della perfetta "padrona di casa" che si trova nel libro dei Proverbi:

(Pr. 31,13.15.17-19.21-22.24.27) [13] Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. [15] Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia [17] Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. [18] È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. [19] Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. [21] Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. [22] Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. [24] Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. [27] Sorveglia l'andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia.

[39b] la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.

Essere discepolo è riservata ai maschi. Maria esprime il desiderio di essere un discepolo di Gesù, mentre Marta vuole essere un'inservente

"ascoltare", unito a "Parola di Dio" o "Parola del Signore", indica soprattutto l'ascolto profondo che già rende disponibili all'accoglienza; è l'inizio dell'atto di fede

[40a] Marta invece era distolta per i molti servizi.

Maria è "seduta ai piedi" perché nella casa palestinese non esistono sedie, ma stuoie o tappeti dove tutti si adagiano

Inoltre, "ai piedi del Signore", esprime l'atteggiamento del discepolo (Lc. 8,35; At. 22,3

Gesù vuole essere per loro un maestro, superando la prassi dei rabbini che non si degnavano di istruire le donne nella Legge

Il verbo "ascoltare" (ἀκούω) all'imperfetto, indica una disponibilità interiore ripetuta e protratta; è un atteggiamento abituale

Maria non contempla Gesù, ma lo accoglie e l'ascolta, desiderosa di apprendere il suo messaggio, indifferente alla proibizione del Talmud che prescrive:

(Yoma 66b) "Una donna non ha da imparare che a servirsi del fuso"

La realtà era che questo assoggettamento della donna la obbligava a comportarsi come una bestia da soma



Per escludere la donna dallo studio, i rabbini si arrampicavano sugli specchi scivolosi della Bibbia, dove, riguardo alla Parola di Dio è scritto

(Dt. 11,19a) [19] le insegnerete ai vostri figli

Essi sostenevano che se Dio voleva estendere l'insegnamento alle donne, avrebbe scritto anche "alle vostre figlie"

Il verbo tradotto con "era distolta" (περισπάομαι) significa che era divisa interiormente, affannata, agitata, preoccupata

Marta vorrebbe servire Gesù, ma si dimentica che Gesù non è venuto "per essere servito ma per servire" (Lc. 22,27)

Vuol preparare un pasto a Gesù, ma finisce col perdere il gusto per il cibo vero

La situazione di Marta è drammatica: si crede "regina della casa" mentre è schiava della sua condizione. E' nella situazione degli schiavi contenti di esserlo: non aspirano ad essere liberi, spiano e minano i tentativi di libertà degli altri per ricacciarli nella propria schiavitù

(Gal. 2,4) e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi;

[40a] Marta invece era distolta per i molti servizi.

La quantità di lavoro è per stancare l'individuo e impedirgli di pensare, come insegna la Bibbia

(Sir 33,26) Fa' lavorare il tuo servo e starai in pace, lasciagli libere le mani e cercherà la libertà.

E' talmente preoccupata di fare bella figura davanti a Gesù che si dimentica di lui. E' l'immagine della religione del "dovere" che, ossessionata dal fare, finisce con lo stravolgere le priorità

Che la donna debba comportarsi come una bestia da soma, è confermato da una famosa sentenza di Rabbi Eleazaro

(Ket. M. 5,5) "anche se il marito possedesse cento schiave, egli dovrebbe costringerla [la moglie] a lavorare la lana, perché l'ozio conduce all'impudicizia"

Il Talmud afferma: "Le parole della legge vengano distrutte dal fuoco piuttosto che essere insegnate alle donne"; Per Marta è inconcepibile la trasgressione di Maria

Questa mentalità misogina si è infiltrata nel messaggio cristiano, inquinandolo:

(1Tm. 2,12-15) [11] La donna impari in silenzio, in piena sottomissione. [12] Non permetto alla donna di insegnare né di dominare sull'uomo; rimanga piuttosto in atteggiamento tranquillo. [13] Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; [14] e non Adamo fu ingannato, ma chi si rese colpevole di trasgressione fu la donna, che si lasciò sedurre. [15] Ora lei sarà salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con saggezza.

Vi sono falsi fratelli che non accettano la libertà degli altri, e la "spiano" per farli tornare schiavi



"servizi", in greco "diakonia" (διακονία), è usata nel Nuovo Testamento per indicare servizi importanti nella comunità; da essa deriva il termine "diacono"

E' interessante che Marta è stata proclamata "patrona delle casalinghe", la cui festa è celebrata il 29 Luglio

Marta è ancorata alla posizione tradizionale del "servizio"; ma ciò che è peggio è che vuole imporre la sua scelta anche alla sorella; si permette di giudicarla, e richiede l'intervento autoritario di Gesù

Usa un verbo all'imperativo che mostra la pretesa di condizionare Gesù, che a suo avviso, deve inculcare la Legge

Maria ha fatto una scelta diversa dalle sue colleghe, compresa la sorella. Lascia il "servizio", inteso come stato di subordinazione, e si pone all'ascolto del maestro

Maria manifesta il rifiuto dei differenti compiti assegnati all'uomo e alla donna dalla tradizione; vuole essere un superamento di divisioni ingiuste

[40a] Marta invece era distolta per i molti servizi.

Quello di Maria, che, accolta la novità di Gesù, infrange tutti i tabù e si fa discepola del suo insegnamento

[40b] Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti».

Di fatto, la Legge risveglia in chi la osserva, l'istinto di possesso e di dominio

Il suo comportamento riflette una mentalità conservatrice che pretende di far coincidere le proprie opinioni con il bene comune

Maria, fatto senza precedenti, entra come donna nella scuola di Gesù alla pari dei dodici e degli altri discepoli

Marta e Maria riflettono due linee di condotta, due mentalità, due modi di accogliere molto diversi

Quello di Marta si lascia distrarre dai preparativi richiesti per accogliere Gesù

Nell'intento di ricacciare la sorella in cucina, Marta non si rende conto del suo limitato orizzonte tutto centrato su se stessa: "Mia sorella...mi abbia lasciata sola...mi aiuti"

"non t'importa nulla..."; è un duro rimprovero, già rivolto dai discepoli a Gesù durante la tempesta "Non t'importa che moriamo?" (Mc. 4,38), oppure utilizzata da Gesù per descrivere il mercenario "non gli importa delle pecore" (Gv. 10,13)

E' un rovesciamento quasi ridicolo delle parti: Marta vuole onorare Gesù e arriva a incolparlo dell'assenza della sorella



Ripetere due volte un nome indica un severo rimprovero (Lc. 13,34)

Marta, più che un aiuto, chiede il reinserimento della sorella nei ranghi. Gesù anziché ricacciare Maria in cucina, richiama la padrona di casa

Il verbo tradotto con "ti affanni" (μεριμνάω) è presente più volte nell'esortazione del capitolo 12:

(Lc. 12,22.26) [22] Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. [26] Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto?»

Non è male affaticarsi per onorarlo come ospite, ma lo si onora di più ascoltando la sua parola e mettendosi alla sua scuola

Marta, succube della tradizione, crede che "il fare" sia un'alternativa "all'ascoltare" e che quest'ultimo non la riguardi

[41] Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose,

Il verbo tradotto con "ti agiti" (θορυβάζω), pone l'accento sull'agitazione fisica

Il termine esprime "l'angoscia", "l'ansia" del dover fare. Si ritrova nella spiegazione della parabola del seminatore

[42a] ma di una cosa sola c'è bisogno.

Il sostentamento è importante, ma può essere soddisfatto anche in modo sobrio. Gesù non incita all'ascetismo dei cibi, ma sottolinea la relatività di una cosa rispetto all'altra

Gesù non rimprovera Marta per il suo lavoro, ma evidenzia che è esorbitante, e la tiene in una condizione servile indebita. Il suo mondo è limitato a quello

E' senz'altro vero che c'è da fare, ma la questione non è la "quantità". Se anche doveva preparare solo un pezzo di pane, Marta non sarebbe andata ad accogliere Gesù, perché ritiene che non le compete

(Lc. 8,14) Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione.

"di una cosa sola c'è bisogno": E' un altro richiamo al cap. 12:

(Lc. 12,31) Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

Nel contesto del brano "cercare il Regno" è l'ascolto della Parola di Gesù



La posizione d'accoglienza di Maria è frutto di una scelta. Gesù conferma il suo atto di libertà affermando che "ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta"

Maria ha raggiunto la libertà interiore non perché le è stata concessa da qualcuno, che quindi la può anche togliere, ma per convinzione ed esperienza personale

Allo stesso modo, tra Gesù in catene e Pietro in libertà, il vero libero è Gesù; Pietro è schiavo delle proprie paure

La libertà interiore non è regalata, ma si conquista ed ha un prezzo: la perdita della propria buona immagine, l'incomprensione degli altri, l'emarginazione della società

Finché siamo condizionati da ciò che gli altri pensano di noi, non saremo mai persone pienamente libere

[42b] Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Ha osato trasgredire la tradizione, il buon senso, la morale; si è conquistata, grazie al messaggio di Gesù, una libertà interiore che nessuno può più togliere

In questo è simile a Gesù nel confronto con Pilato; tra lui, arrestato e legato, e il procuratore, la persona libera è Gesù, poiché Pilato è condizionato dalla carriera

La "parte migliore" che non può essere tolta è, quindi, la libertà interiore che è garanzia della presenza dello Spirito:

(2Cor. 3,17) Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà.

La conquista della libertà rende possibile una nuova relazione con Dio:

(Rm. 8,15) E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Tutto può essere strappato all'uomo, anche la vita, ma non la libertà interiore

(Lc. 12,4) Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla.

- Il vento di libertà che ha equiparato la donna all'uomo è durato ben poco.
- I vangeli apocrifi sono meno preoccupati delle verità teologiche, ma riflettono di più sulle tensioni all'interno della chiesa primitiva.
- L'apocrifo di Tommaso, riporta un detto in cui Pietro manifesta contrarietà alla presenza della Maddalena e chiede l'intervento di Gesù, che è sorprendente quanto assurdo.

(Vang. Tom. 114) 114. Simon Pietro disse loro: "Maria deve andar via da noi! Perché le femmine non sono degne della vita". Gesù disse: "Ecco io la guiderò in modo da farne un maschio affinché ella diventi uno spirito vivo uguale a voi maschi. Perché ogni femmina che si fa maschio entrerà nel Regno dei Cieli"



- *"una sola è la cosa di cui c'è bisogno"*; per offrirgli la nostra ospitalità non è necessario affannarsi tanto; Gesù richiede un'accoglienza semplice e schietta.
- L'ospitalità cui il brano si riferisce, è quella da rivolgere a Gesù e alla sua *"Parola"* che può capovolgere le abitudini e il modo di vivere.
- In alcuni casi, è data un'interpretazione del brano secondo cui Marta è figura dell'amore per il prossimo, e Maria è figura dell'amore per il Signore.
- Nel brano non c'è traccia di divaricazione fra il Signore e il prossimo.
- Le sorelle sono di fronte allo stesso ospite, che è al tempo stesso il Signore e il prossimo.
- Non ci sono due modi di amare, ma uno solo, che si tratti del Signore come del prossimo.
- La tensione non è tra il Signore e il prossimo, come non è tra l'ascolto e il servizio, e neanche tra la contemplazione e l'azione.
- La tensione è tra l'ascolto e il servizio che distrae, tra stare con l'ospite e il troppo affaccendarsi che impedisce di stare in compagnia, fra il secondario e l'essenziale.
- Marta è tanto occupata con l'affaccendarsi per l'ospite che non c'è più spazio per trattenerlo.
- L'unica attività di Maria è la sua disponibilità all'ascolto.
- L'ascolto di Maria è carico di ricchezza; non è un ascolto passivo, una registrazione annoiata di una lezione.
- Maria diviene il "tipo" del vero discepolo, teso a far fruttificare il seme della Parola nel cuore e nella vita.
- Non disprezza chi si occupa del "fare", ma non sa rinunciare alla *"parte migliore"* che le è offerta.
- Marta invece diventa il "tipo" di chi si lascia travolgere dall'agitazione, dall'inquietudine, dalla dispersione, e sottovaluta l'importanza della Parola di Dio.
- Non è condannato il lavoro, ma la preoccupazione e l'affanno. Per secoli, si è fatto di Marta il simbolo della vita attiva; in realtà non è un'attiva, ma un'agitata.
- Marta ha perso il senso dell'ascolto e, di conseguenza, il senso del suo affannarsi. Secondo il testo, la presenza di Marta è "invadente".
- Il problema è ristabilire l'equilibrio tra l'ascolto e il servizio, sapendo che il secondo nasce dal primo



- ✿ Il brano di Marta e Maria segue immediatamente quello del Samaritano, la parabola narrata da Gesù a chi gli domanda "chi è il mio prossimo?", e che si chiude con l'invito a muoversi "va' e anche tu fa' lo stesso" (Lc. 10.25-37).
- ✿ Perché non appaia che il "fare" sia un fare qualsiasi, ma che nasce dal profondo, l'evangelista riporta subito dopo il brano di Marta e Maria.
- ✿ Si può leggere come un unico insegnamento, composto di due brani collegati, per permettere di cogliere l'unità del "fare" e "dell'ascoltare".
- ✿ E' l'insieme "dell'ascoltare la Parola" e "l'osservarla" che costituisce la pienezza dell'uomo.

(Lc. 11,28) Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

- ✿ Nel brano, Gesù non è mai designato con il suo nome proprio, ma è chiamato per tre volte "Signore".
- ✿ Questo presuppone la sua risurrezione. Il racconto va letto alla luce del risorto e della fede post-pasquale della comunità.
- ✿ Le due donne diventano perciò due figure che incarnano due modi di rapportarsi al Signore e rispecchiano correnti diverse della comunità, e che esprimono concezioni diverse della vita cristiana.
- ✿ L'ascolto della Parola non deve far dimenticare gli impegni umanitari. Si tratta di coordinarli saggiamente.
- ✿ Se è vero che ci si può perdere nel "fare", è anche vero che si può eccedere nell'ascolto della Parola. In particolare se ciò è occasione di quietismo e parassitismo

- ✿ Passare dall'affanno di ciò che dobbiamo fare per lui, allo stupore di ciò che lui può fare per noi, è l'itinerario di queste sorelle e la sfida di ogni cristiano.
- ✿ Maria ha scelto la "parte migliore" perché ha capito che questo è il centro della fede, la Parola che riempie l'esistenza di ciascuno nelle pieghe più intime e inaccessibili.
- ✿ Maria ha intuito che Gesù non cerca tanto servitori, quanto amici desiderosi di ascolto.
- ✿ Da questo scaturisce qualcosa di ancora più importante del "fare": il "perché fare", le ragioni ultime delle scelte di vita e delle nostre relazioni con gli altri.

